



L'INTERVISTA

Castellano: "Per Genova un'occasione unica con la nuova industria"

IL PRESENTE

Il 2016 è stato un anno straordinario soprattutto per l'intesa su Erzelli

MASSIMO MINELLA

L'anno che verrà segnerà per Genova l'avvio di una fase di crescita in grado di riportare in alto il territorio. E sarà l'industria a pilotare questa fase. Sembra un paradosso, di fronte a uno scenario di crisi e agli inevitabili cantori di sventura che ammufliscono in città. Ma per Carlo Castellano è più di un'opportunità. L'uomo che da oltre mezzo secolo si batte per la crescita di Genova, sostenendo le imprese e i progetti più innovativi, membro del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, azionista di Esaote e consigliere di Ght, spiega che proprio da qui, dall'industria, si dovrà ripartire. Anzi, si è già partiti.

Professor Castellano, il 2016 che si sta per chiudere passerà alla storia economica di Genova forse come l'anno della svolta per gli Erzelli...

«Tolga pure il forse, per Erzelli si chiude un anno straordinariamente positivo. È arrivata in primavera Esaote, l'Iit ha già occupato un piano e ha firmato il contratto per altri 4, facendo di Erzelli il baricentro del suo progetto sulle tecnologie per l'uomo, Liguria Digitale si è già trasferita e, infine, è stato definito l'accordo con l'Università».

Ma è davvero la volta buona?

«L'università ha preso la sua decisione finale in cda e in Senato e anche noi di Ght l'abbiamo approvato. Il 3 gennaio firmeremo per la cessione delle aree su cui si trasferirà la Scuola Politecnica. Ora si rivedrà il progetto per renderlo esecutivo e a fine 2017 la Filse lancerà la gara».

Dovrà passare tutto il 2017 per la gara europea?

«Sì, in primavera ci sarà il nuovo accordo di programma e Ght sarà già uscito di scena. Noi dopo la cessione dei terreni siamo fuori dalla partita, toccherà a Comune, Regione, governo e ateneo definirli».

Con l'università si potrà parlare per la prima volta di parco scientifico e tecnologico...

«Sì, perché si riuniranno i suoi tre grandi protagonisti, le imprese, l'università e i centri di ricerca, l'Iit, ma speriamo anche al Cnr che da San Benigno potrebbe trasferirsi qui. Eh sì, il 2016 è

stato davvero un anno decisivo». **E il 2017?**

«Sarà l'anno della svolta. Intanto verranno fatte anche operazioni importanti per alleviare il peso economico dell'operazione nei confronti di Carige. E poi si consoliderà l'aspetto pubblico del Parco che sarà preponderante rispetto a quello privato delle imprese. Ma io credo che la svolta non si fermerà agli Erzelli».

A che cosa si riferisce?

«All'industria, che alcuni danno per finita, mentre ha solo imboccato una nuova strada».

Quale?

«Non ci si può ancorare al passato delle grandi fabbriche manifatturiere, il mondo è cambiato, Genova ha perso 350mila abitanti, metà degli occupati della manifattura è sparita. Ma in parallelo è cresciuto l'hi tech. Fra Dixet e Confindustria abbiamo censito 400 imprese. Certo, ci sono debolezze, crescono poco le start up e l'impatto sull'occupazione è modesto, la disoccupazione resta alta e le difficoltà di crescita sono evidenti».

E quindi?

«Pur in uno scenario difficile, non dobbiamo perdere di vista quello che sta per accadere: stiamo entrando in una fase nuova, nella quarta rivoluzione industriale, l'industria 4.0, quella della digitalizzazione dell'economia e della società».

E Genova potrà essere protagonista?

«Lo è già e forse non se n'è accorta, ma qui c'è un tessuto fortissimo, penso all'Iit e a tutte le aziende della filiera tecnologica, Siemens, Ericsson, Abb, Sedaf, Esaote, Carestream, Ansaldo Energia, Fincantieri, la stessa Liguria Digitale, sono per fare alcuni nomi. Stiamo vivendo un passaggio culturale enorme e già oggi Genova è la realtà più avanzata a livello italiano, da questo punto di vista. Stiamo passando da una precedente fase dell'informatica a una di digitalizzazione con nuovi settori quali la robotica, l'intelligenza artificiale. E siamo già protagonisti assoluti. Per questo mi sento di essere ottimista sul futuro. Bisogna solo capire il tipo di partita che stiamo giocando, ma i prossimi due-tre anni saranno decisivi».



IL FUTURO

Vivremo una fase di svolta e la città potrà essere di nuovo al vertice

GLI SPEDIZIONIERI

In porto serve un'authority più veloce

UNA autorità portuale più veloce nelle decisioni e gli spedizionieri più grandi per reggere alla concorrenza. È la richiesta del presidente di Spediporto Alessandro Pitto. «Per il porto l'auspicio per il 2017 è che la nuova Autorità assuma una mentalità e un'organizzazione più vicine a quelle delle realtà del Nord Europa, con decisioni più rapide e un cambio di passo. Per la categoria degli spedizionieri l'augurio è che le aziende siano capaci di comprendere la rivoluzione determinata dalle aggregazioni fra le grandi compagnie nel mondo dei container e puntino a loro volta a crescere di dimensione e ampliare i servizi, con unioni e consorzi, per fare

massa critica e sfruttare le opportunità offerte dal nuovo codice doganale che apre alla concorrenza a livello europeo». Pitto aggiunge: «Non ce la faremo per il 2017 e neppure per il 2018, ma aspettiamo tutti il Terzo Valico ferroviario. Nel frattempo facciamo funzionare meglio quello che c'è. Con navi sempre più grandi che scalano solo i porti che hanno volumi sufficienti per riempirle, è necessario ampliare il mercato di riferimento, costruendo una rete di collegamenti». Tra le altre cose Pitto mette in primo piano lo sblocco dei rinnovi delle concessioni ai terminalisti genovesi, indispensabili per far partire gli investimenti dei privati.